



Torino, 3 maggio 2018 - Per la prima volta è stato asportato un tumore dell'esofago con il robot con una nuova procedura di estrema complessità realizzata con tecnica totalmente mininvasiva dall'équipe di Chirurgia generale ed oncologica universitaria - diretta dal prof. Mario Morino - presso l'ospedale Molinette della Città della Salute di Torino.

Nei giorni scorsi infatti è stato asportato un tumore dell'esofago senza la tradizionale apertura del torace, grazie a 4 microfori da cui sono stati introdotti gli strumenti robotici, così come l'apertura dell'addome per preparare il cosiddetto tubulo gastrico utilizzato per sostituire l'esofago asportato è stata sostituita da altri 4 microfori laparoscopici.

La chirurgia per rimuovere i tumori dell'esofago è una delle più complesse della chirurgia oncologica poiché, per la particolare posizione anatomica dell'esofago situato tra torace ed addome, l'intervento tradizionale comporta l'apertura estesa di entrambe queste zone del corpo.

In particolare l'apertura ampia e prolungata del torace comporta un prolungato soggiorno in rianimazione con il ricorso alla ventilazione assistita postoperatoria.

Il paziente è un uomo di 60 anni ed aveva un voluminoso cancro dell'esofago trattato con radiochemioterapia per diminuire le dimensioni del tumore e poi sottoposto, alcune settimane dopo, ad intervento interamente mininvasivo videoguidato.



Prof. Mario Morino

L'intervento, effettuato dal prof. Mario Morino e dal dott. Fabrizio Rebecchi, è consistito nel rimuovere l'esofago e sostituirlo con lo stomaco modificato, in maniera tale da costituire un tubo di forma e dimensioni simili a quelle dell'esofago. Per fare ciò con la chirurgia tradizionale bisogna aprire sia l'addome (per accedere allo stomaco) sia il torace (per accedere all'esofago).

Con questo intervento invece, la parte addominale viene eseguita in laparoscopia e quella toracica in toracosopia robotica, dunque senza nessun taglio né sull'addome né sul torace.

Poiché l'accesso al torace è limitato dalla presenza delle coste, il robot consente di penetrare attraverso gli stessi fori della normale toracosopia, ma poi di avere una totale libertà di movimento nel torace stesso, così da poter rimuovere l'esofago e ricostruire la continuità digestiva suturando tra loro la parte di esofago rimanente ed il cosiddetto tubulo gastrico, ovvero lo stomaco trasformato in modo da essere uguale all'esofago rimosso.

Le caratteristiche del robot Da Vinci consentono invece di eseguire i complessi gesti di dissezione e ricostruzione attraverso una serie di minifori, riducendo drasticamente l'invasività della procedura, tanto è vero che il paziente operato era già in piedi il giorno successivo ed a 48 ore dall'intervento era in ottime condizioni in attesa di riprendere una normale alimentazione.

Il prof. Mario Morino, direttore del dipartimento di chirurgia dell'AOU Città della Salute di Torino, è appena stato nominato Membro Honoris causa dell'American Surgical Association (ASA) durante il 138o Congresso della Società che si è tenuto a Phoenix in Arizona.

L'American Surgical Association è considerata la più prestigiosa Società chirurgica al mondo. Fondata nel 1880, i soci devono passare una severa selezione basata sul curriculum clinico accademico e scientifico. Negli USA divenire membro dell'ASA è considerato il massimo riconoscimento di una carriera.

Con la stessa attenzione all'eccellenza vengono selezionati i pochissimi membri onorari, chirurghi non statunitensi che abbiano inciso con la loro attività sullo sviluppo e sul progresso della chirurgia.

Nella motivazione scelta per il prof. Morino si legge che negli ultimi 30 anni egli è stato uno dei pionieri della chirurgia mini invasiva e laparoscopica, contribuendo con la sua attività clinica e con gli studi scientifici suoi e del suo gruppo alla diffusione di questa chirurgia ed alla sua validazione scientifica, in particolare nel campo dei tumori dell'apparato digestivo.

Lo sviluppo della chirurgia mininvasiva ad opera di un ristretto numero di chirurghi, fortemente osteggiati dalla chirurgia 'tradizionale' nell'ultima decade del secolo scorso, ha rivoluzionato la chirurgia del secondo millennio, consentendo ai pazienti di tutto il mondo di affrontare interventi chirurgici meno traumatici ed invasivi. La chirurgia italiana è stata in prima linea in questo processo e questo importante riconoscimento ne è la migliore testimonianza.